ANNO XIX. Domenica, 10 Giugno 1866. N. 159.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 58	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 69	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze.
centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 119, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19;
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.* Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 20.

Firenze, 9 giugno

GLI ALLEATI DELL'AUSTRIA

Da Vienna si continua ad inviare dei dispacci per annunziare l'alleanza tra la Russia e l'Austria. Per la terza volta la *Gazzetta ufficiale di Venezia* ci reca codesta notizia, che il *Times* di Londra ha pubblicata, ed a cui i giornali clericali e legittimisti di tutti i paesi fanno i più ampi commenti.

È naturale che alla vigilia d'una guerra grossa, per la quale si stanno compiendo i più formidabili apparecchi, ciascuna potenza volga lo sguardo d'intorno per discernere gli amici dai nemici, per istringere alleanze ed ottenere almeno delle neutralità amichevoli. Ma non tutte le potenze sono in grado di trovare alleati. Ei bisogna esser chiamati a difendere una causa nobile e magnanima, alla quale siano assicurate le simpatie dei popoli civili, ovvero potere offrire a coloro di cui si richiede il concorso, dei vantaggi che li compensino dei sacrifici che s'imporrebbero.

La causa che difende l'Austria è essa di quelle generose, che destano ne'cuori onesti dei palpiti di entusiasmo? E se la sua causa non è tale da meritare l'appoggio dei popoli, è il Governo di Vienna in condizione di accordare de' favori e compensi alle potenze che avessero la dabbenaggine di associare i loro ai suoi interessi?

Parecchi giornali italiani si mostrano preoccupati dell' eventualità d' una lega austro-russa. Essi sono d' avviso che soltanto l' appoggio della Russia può avere dato animo alla corte di Vienna di mandare a monte la Conferenza e di preferire la guerra a' negoziati.

Ma su quali basi potrebbe essersi formata l' alleanza fra Vienna e Pietroburgo? Quali obblighi assumerebbe l' Austria verso la Russia? Quali benefici le prometterebbe?

Suppongasi per un istante che a Pietroburgo siasi dimenticato il contegno dell' Austria e nella guerra d' Oriente e ne'primordi della insurrezione della Polonia. Ne deriverebbe forse che la Russia abbia interesse di correre in aiuto dell' Austria, scuotendo le fondamenta delle sue alleanze ed alternando le regole della sua politica? Se è inammessibile l' ipotesi che a Pietroburgo più non si ricordi l' atteggiamento del governo di Vienna verso gl' imperatori Niccolò ed Alessandro, assai più inammessibile è quella che la Russia voglia mettersi in guerra colla Prussia ed opporsi all' Italia, che si batte per l' indipendenza della Venezia.

Che siano corse trattative tra Vienna e Pietroburgo, che il governo austriaco abbia fatto delle offerte al governo russo, è molto probabile. Ei sembra anzi che l'Austria non abbia aderito di negoziare per la Conferenza, che per aver tempo di trattare con Pietroburgo. Ma qual accoglienza ebbero le sue aperture? Poteva la Prussia stringersi all' Austria in cambio della promessa che questa le avrebbe data di non opporsi a' suoi progressi nel Mar Nero? È forse l' adesione dell' Austria che può spingere il governo di Pietroburgo a proseguire il corso delle sue conquiste nelle provincie turche? La Francia e l' Inghilterra non contano più dell' Austria?

Alla Russia pesa ancora il trattato di Parigi del 1856. A lei stanno a cuore alcune modificazioni, che in un Congresso potrebbe sperare di ottenere, non per l'appoggio che l'Austria le accorderebbe, ma pel consenso che avrebbe ragione di attendersi dalle altre potenze, compresa l'Italia. Sarebbe una soddisfazione che ora non parrebbe grave ad alcuna potenza, salvo l'Inghilterra, di procurarle, ma che invano potrebbe sperare da particolari accordi col governo di Vienna.

La Corte di Pietroburgo non rompe le relazioni cordiali che sempre ha tenuto con quella di Berlino, nè ha interesse alcuno di turbare l'amicizia che l'unisce all'Italia. Il principe di Gortschakoff è, come lord Clarendon, d' avviso che la pace europea richieda l'unione della Venezia al Regno d' Italia. L 'Austria non l' ignora e devesi alla certezza che tutte le potenze erano a questo proposito contro di lei, il suo rifiuto della Conferenza.

Se mai l'Austria avesse potuto sperare di avere almeno una potenza favorevole a' suoi disegni ed alle sue pretensioni, avrebbe forse accettata la Conferenza. Essa ha posto alla sua accettazione delle riserve che equivalevano ad un rifiuto, perchè non volle presentarsi alla Conferenza, nell'atteggiamento d' un imputato, contro cui il tribunale profferisce unanime la sentenza.

E per viemeglio convincersi esser insussistente l'alleanza austro-russa giova riflettere che a Pietroburgo si desidera la pace, e, questa non potendosi conservare, si vorrebbe almeno restringere il campo della guerra, ciò che non sarebbe possibile, ove una delle potenze mediatrici uscisse dalla neutralità. Questa considerazione non può sfuggire neppure agli Stati secondari della Germania, su cui l'Austria finge di far assegnamento. L'intervenzione armata della Confederazione, costringerebbe la Francia ad entrare nella lotta, dando alla guerra un nuovo indirizzo, che produrrebbe delle imprevidibili conseguenze.

L'Austria si sente isolata; essa non ha altri alleati ed amici che la reazione, i clericali, i legittimisti, i sognatori d'un passato che più non ritorna, gli avversari impotenti d'un immanchevole avvenire di progresso e di pace, fondati sulla nazionalità e sulle libere istituzioni. La voce di un'alleanza colla Russia non è pertanto stata sparsa che per infondere coraggio o metter un freno ai popoli soggetti all'Austria. All'appressarsi della guerra deve necessariamente premer molto all'Austria di far credere che la Russia volerà in suo soccorso. Ma alla potenza che ha aiutata l'Austria a soffocare l'insurrezione dell'Ungheria, non può mai più venir in mente di aiutarla di nuovo in una guerra contro la Prussia e l'Italia o contro un' insurrezione di popoli.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il progetto ristretto per le tasse di registro e di bollo fu, nella seduta di questa mattina, mandato a monte con un voto della Camera, che, approvò una proposta dell' on. Lovito, perchè si discuta il progetto della Commissione coi suoi interminabili articoli od almeno cogl' innumerevoli emendamenti agli articoli.

La proposta passò a debolissima maggioranza. È sempre la solita trascuranza de' mezzi richiesti per raggiungere il fine. Il progetto del ministero aveva il vantaggio di togliere ogni pretesto a rifiutarne la discussione, perchè semplice e breve. Ma per questo appunto conveniva mettersi in guardia dalle sorprese e da' voti estemporanei.

Ora che si fa? La proposta dell' on. Lovito non è una minaccia alla legge? Se si aveva sincero desiderio di fornire all'erario la maggior entrata, che il ministro delle finanze si attendeva dalla riforma delle tasse del registro e bollo, ci pare che si sarebbero tutti accordati di discutere il progetto più breve. Non siamo in tempi che comportino lunghe discussioni, nè la Camera dovrebbe avere grande voglia di farne. L'attenzione di tutti è rivolta altrove, ed il Parlamento dovrebbe affrettare i suoi lavori col maggior risparmio di parole. Il progetto di legge per le tasse di registro e bollo è nato sotto poco benigna stella. Molti interessi collegati sorsero contro di lui e, quando parve che fossero vinti, risorgono più forti ed ottengono una vittoria inaspettata, resa facile dall' altrui imprevidenza.

PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta del 5 della Camera dei Comuni il cancelliere dello scacchiere, rispondendo ad un'interpellanza del gen. Peel, se fosse vero che il Congresso era stato abbandonato, disse:

« Sono dolente di dichiarare che devo dare una risposta in sostanza affermativa a questa interpellanza. La prima comunicazione fatta al Governo inglese fu un dispaccio telegrafico ricevuto ieri sera di Francia, il quale dice che nell'opinione del Governo francese la Conferenza se n'è ita, in conseguenza della risposta dell'Austria, che impone condizioni considerate come impraticabili. Siamo ora in possesso del dispaccio su tale soggetto, e la sostanza ne è questa: Essa esigeva un'assicurazione definita che tutte le potenze che dovevano prender parte alla Conferenza fossero pronte a *rinunciare* al conseguimento di ogni interesse speciale o particolare a detrimento della tranquillità generale. Il Governo austriaco si faceva quindi a spiegare il suo sentimento, dicendo che, perchè l'opera della pace che i Gabinetti avevano in mira fosse in condizione da poter essere compiuta, sembravagli indispensabile che ci fosse un previo accordo per escludere dalle deliberazioni della Conferenza tutto che avesse a tendere a dare ad uno degli Stati invitati alla Conferenza un aumento territoriale od un aumento di potenza. L'esigenza di un tale impegno preventivo venne riguardato dal Governo francese come equivalente al rifiuto della Conferenza e tale da renderla impossibile. Il Governo inglese conviene, nel suo modo di riguardare il caso, col Governo di Francia. Tutte le probabilità d'una Conferenza devono quindi, io temo, considerarsi come svanite. »

L'AUSTRIA E LA CONFERENZA

Ecco la parte principale dell'articolo del *Times* del 5, segnalato dal telegrafo:

Col più profondo rammarico annunciamo che la speranza di comporre con una Conferenza le dispute che ora agitano l'Europa dev'essere abbandonata. Il Governo francese ha telegrafato al nostro che, in conseguenza della pervicacia dell'Austria a voler imporre condizioni che renderebbero ridicole le discussioni, la Conferenza non avrà luogo. In effetto sarebbe un'ironia il convocare i rappresentanti delle grandi potenze in termini che ne implicherebbero necessariamente l'immediata separazione. Temiamo pertanto che le cose siano quali erano tre settimane fa, e che ora tocchi alle potenze accennate il comporre le loro dispute con negoziati fra loro o ricorrere a l'arbitrato finale della guerra. A noi non rimane altro che sperare che il primo consiglio abbia a prevalere, ma qualunque cosa sia da fare è rimessa ora a queste potenze stesse, essendo finite le funzioni degli Stati neutri.

Questa decisione dell'imperatore austriaco sarà detta da' suoi ammiratori fermezza, da' suoi nemici perversità. Noi non vogliamo giudicare severamente un sovrano che certo ricevè non lieve provocazione (!), ma è da deplorare che l'Austria per la seconda volta in sette anni sembri essere la causa d'una guerra europea. L'errore della sua politica si renderà manifesto dal modo con cui i suoi nemici accoglieranno la notizia che essa ha strozzato la Conferenza. Ovunque ci sia chi desideri il suo male, nei conclavi dei politici prussiani, nelle piazze pubbliche delle città d'Italia o nelle famiglie delle sue provincie disaffezionate, sarà un tripudio, quando si udrà che la mediazione è cessata e che il biasimo viene così a ricadere su l'Austria. Se l'imperatore avesse preso ai suoi servigi un agente del conte Bismarck per suo consigliere, non avrebbe potuto servir meglio alla politica dei suoi avversari.

Ora che la Conferenza è un sogno del passato, più d'uno sarà pronto a dichiarare che, se fosse stata tenuta, avrebbe fatto miracoli. Sarà dipinta come uno stromento potente di riconciliazione che avrebbe di certo composto le differenze del continente e posto le nazioni in nuova armonia, ove non fosse stata l' ostinazione di una incorreggibile dinastia.

Tale sarà, senza fallo, il coro dei prussiani, degl'italiani e dei francesi, ed è impossibile dire che essi non abbiano ad avere più di una giustificazione alle loro invettive. La stessa poca probabilità cui la Conferenza offeriva di mantenere la pace rendeva meno necessario che mai per l'Austria l'astenersi dall'intervenirvi. Se essa vuol proprio provocare una guerra per punire il suo avversario germanico traditore (*sic*), una tal guerra non poteva essere impedita, non poteva pure essere differita, dal lasciare che i plenipotenziarii si fossero adunati ed avessero verificato da sè l'impossibilità d'un accordo.

Non abbiamo mai dato guari importanza alla Conferenza, se non in quanto porgeva alla opinione pubblica d'Europa l'opportunità di proferire un giudizio ufficiale su le questioni che l'agitano; ma il lasciar credere che si respinga e, a così dire, si tema questa innocente discussione, è cosa che diminuisce il peso morale di una potenza. Si dirà che la causa dell'Austria dev' essere ben triste, se pare che ella tema di pur porgere l'orecchio alle opinioni di uomini di Stato disinteressati. È tanto più da deplorare che ci sia luogo a tale accusa, quanto che, a sentenza d' uomini imparziali, la causa dell'Austria poteva essere difesa con vigore.

Il *Times* continua di questa guisa mostrando, naturalmente secondo il suo modo, la posizione favorevole che l'Austria aveva nella Conferenza, e come questa poteva presentarvisi in guisa da imbarazzare i plenipotenziarii delle potenze neutre. La pubblica opinione, conchiude il *Times*, accuserà ora l' Austria di aver resa necessaria la guerra, e dietro l'Italia, in ogni caso, sta la Francia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *8 giugno*. — Dopo il Gualterio e il De-Ferrari è venuto il Villamarina. La scorsa notte si è fatta una razzia della schiuma del pretume reazionario che ammorba questa città. Vennero tradotti in *domo Petri*, per essere poi inviati a domicilio coatto; monsignor nobile Cesare Pertusati (arciprete del Capitolo metropolitano, alterego del vescovo Caccia di Lamagoste, esaminatore prosinodale, censore ecclesiastico e conte delle tre Valli) il prete Cassina (rett. del Seminario maggiore), l'oblato Origo (segretario del vescovo Caccia primo consulente della Curia) l'oblato Prada, Don Brugora (preposto di San Gottardo), il reverendo Giuseppe Limido (dottore in teologia e rettore della chiesa gesuitica dei Ss. Cosma e Damiano, il covo della reazione) e finalmente l' oblato Luigi Piatelli (padre spirituale del monastero delle RR. salesiane con collegio d'educazione). Presso quest'ultimo poi vennero sequestrate alcune lettere sul genere di quelle che si rinvennero nella bussola della Madonna della chiesa di Santiago.

Il P. Piatelli e soci devono render conto all'autorità del carteggio trovato presso loro, dal quale risulterebbe che non a torto la voce pubblica li ha sempre additati come nemici implacabili della libertà e del Governo, e che la Commissione del domicilio coatto non ha sbagliato nel metterli in capo della lista. È inutile l' aggiungere che tale misura precauzionale ha incontrato la generale approvazione. Per tutta la città oggi non si parla d'altro, e la notizia è accolta da ognuno con un *benone*, un sorriso ed un soffregamento di mani che sono la prova più chiara e sincera della comune soddisfazione nel vedere finalmente il governo scuotersi da quella fatale indolenza in cui giacque per cinque anni a totale beneficio de' suoi più fieri nemici. Nè il prefetto Villamarina s'accontenti d'avere, come Tarquinio, recisi i papaveri più alti: giacchè si è messo risolutamente all' opera purghi l' orto di tutta la gramigna.

Tornò pure gradita la notizia, non so per altro quanto sia fondata, che al nostro battaglione mobile di guardia nazionale sia riservato qualche servizio di campo nelle imminenti ostilità. Il pensiero d'essere più vicini al teatro della guerra e di potere in certa parte cooperarvi, sussidiando trasporti di vettovaglie, di prigionieri e di feriti, è di certo più attraente di quello della custodia d'una fortezza o di un accantonamento in qualche villaggio del napoletano; per cui altri volontari si sono inscritti nei ruoli della mobilizzazione. Per il 15 corr. il battaglione sarà pronto a marciare. Lo comanda l'avvocato Mulazzi. Egli radunò ieri tutta l'ufficialità del battaglione e le disse apertamente come intenda di voler mantenere la più rigorosa disciplina, senza la quale, anzichè di utilità, la guardia nazionale mobile torna d'impaccio a qualunque servizio e di scredito all'istituzione stessa.

Sono giunti a Como quattro cavalli del generale Garibaldi. È bastata la notizia dell'arrivo dei cavalli per invogliare i volontari a trovarsi presenti ad ogni arrivo di treno, nella speranza di vederne giungere inaspettatamente anche il padrone, o per lo meno giudicare dall'arrivo dell'equipaggio guerresco del generale di quanto possa essere affrettata la sua comparsa fra loro.

Al deposito di Varese sono arrivati i camiciotti rossi, ma si dovettero rimandare in parte, perchè indossandoli si scoloravano. È certo che, se si fosse pensato a lasciare ad ogni volontario la cura di provvedersi d'una camicia rossa sul modello d'ordinanza, come si è fatto pei cavalli delle guide e per le carabine dei bersaglieri, si sarebbero evitati lagni ed inconvenienti non pochi, non ultimo dei quali quello di dover dipendere da disonesti speculatori.

C'è un tantino di malumore perchè la Banca ha sospeso il cambiamento in rame del biglietto da venti franchi, e sopratutto per la quasi assoluta mancanza del tanto promesso biglietto da dieci franchi.

La voce d'un prestito non conturba; anzi sarebbe ben accolto, se con esso si provvedesse in qualche modo a porre un freno all'agiotaggio e ad equilibrare le troppo vive oscillazioni dei cambi.

L'*Italia Militare* pubblica il seguente quadro degli Stati Maggiori dell' Esercito mobilizzato:

QUARTIERE GENERALE PRINCIPALE

Aiutante generale, luogotenente generale Petitti Bagliani di Roreto conte Agostino; sotto capo di Stato Maggiore, colonnello di stato maggiore Bariola cavalier Pompeo; applicato, colonnello di stato maggiore De Vecchi cavaliere Ezio; id., id. Driquet cav. Edoardo; id., id. Avet conte Enrico; id., tenente colonn. di stato maggiore Di Somma duca Nicola; id., maggiore id. Lobbia cavalier Cristiano; id., id. id. Ricci cavaliere Agostino; id. capitano id. Bellentani cav. Vincenzo; id., id. id. Rebagliati cav. Giovan Battista; id., id. id. Mocenni nobile Stanislao; id., id. id. Gandolfi nob. Antonio; id., id. id. Marangio Giuseppe; id., id. id. Gibezzi Bartolomeo; id., id. id. Astengo Giuseppe; id., id. di fanteria Obicini Giuseppe; id., id. di cavalleria Litta Modignani conte Giulio; id., id. di fanteria Roero di Cortanze marchese Vittorio; id., luogotenente di stato maggiore Ghiorando Carlo; id., id. Vinassa Alfonso; id., id. Pizzocaro Vincenzo; id., sottotenente dei bersaglieri Genè Enrico; id., id. di fanteria Cavos nobile Camillo; id.; id. id. Paracchi Adolfo; comandante del Q. G. P., colonnello di Stato maggiore Ricasoli cavalier Vincenzo; segretario, luogotenente di fanteria Fogliani Tancredi; id., ufficiale d' amministrazione, luogotenente di fanteria Sommati di Monbello Ernesto; aiutante di campo del capo di stato maggiore, luogotenente di cavalleria Faussone di Germagnano conte Annibale; id. dell'aiutante generale sottotenente di cavalleria Sforza Cesarini Don Bosio; id. id.; id. id.

Comando superiore d'Artiglieria.

(VALFRE' DI BONZO)

A disposizione del comandante superiore, colonnello Quaglia cavalier Giovanni; capo di stato maggiore, tenente colonnello Biandrà di Reaglie, cavaliere Carlo; applicato, maggiore Nagle cav. Gaetano; id., id. Giovannetti cav. Enrico; id., capitano Pozzi Carlo; id., id. Bono Luigi; id., id. Appelius Emilio; id., luogotenente Luraschi Abramo; id., id. Mattirolo Eugenio; id., id. Salla Luigi.

Comando superiore del Genio

(MENABREA)

Capo di stato maggiore, colonnello Garneri cav. Giuseppe; applicato maggiore, Loix cav. Gio. Batt.; id., id. Massari cav. Michele; id., id. Conti cav. Pietro; id., capitano Decharbonneau cav. Alessandro; id., id. Durand De-la-Penne marchese Luigi; id., id. Marselli Nicola; id., luogotenente Mario Antonio; id., id. Mariani Gaetano; id., id. Priola Gio. Antonio.

1° Corpo d'Armata

(DURANDO Giovanni)

Capo di stato maggiore, colonnello di stato maggiore, Lombardini cav. Camillo; sotto-capo di stato maggiore, tenente colonnello di stato maggiore, De Sauget cav. Lodovico; comand. del quartier generale, maggiore nelle piazze, Barbieri cav. Carlo; applicato, maggiore di stato maggiore Corsi cav. Carlo; id., capitano di stato maggiore, Cini Emilio; id., id. Avogadro di Vigliano conte Antonio; id., id. Ceresa di Bonvillaret cav. Francesco; id., id. Marinetti Enrico; id., luogotenente di stato maggiore Peretti Edoardo; id., id. Almici Ottavio; segretario, id., di fanteria, Chiala Valentino; aiutante di campo, capitano di fanteria, Gariazzo Vincenzo; id., luogotenente di cavalleria, Esengrini Luigi; id., id. di fanteria, Gorresio Bonifacio; ufficiale d'amministrazione, capitano di fanteria, Cavalli Giuseppe.

Comando d'Artiglieria.

Comandante, colonnello Bonelli cavaliere Cesare; applicato, maggiore Grisi Rodoli cav. Luigi; id., capitano Stevenson Luigi, id., luogotenente Rinaudo Giuseppe.

Comando del Genio.

Comandante, tenente-colonnello Castellazzi cav. Giovanni; applicato, maggiore Garavaglia cav. Luigi; id., capitano Menini Giuseppe; id., luogotenente Percical Giovanni.

1. Divisione (CERALE)

Capo di stato maggiore, maggiore di stato maggiore Belli Leopoldo; comandante del Q. G., capitano di fanteria Rovida Carlo; applicato, capitano di stato maggiore Bosco di Ruffino cav. Federico; idem id. Fecia di Cossato cav. Luigi; id., capitano di stato maggiore Sismondo Felice; id., id. del genio Borgia Ernesto; id., luogotenente di stato maggiore Bossalino Domenico; id., sottotenente id. Filippi di Baldissero conte Giuseppe; aiutante di campo, luogotenente di fanteria Rinaldini Arici nobile Cesare; id., sottotenente di bersaglieri Negrotto marchese Pietro;

ufficiale d'amministrazione, sottotenente di fanteria Pettigiani Domenico.

2. Divisione (Pianell).

Capo di stato maggiore, tenente-colonnello di stato maggiore, Olivero cav. Enrico; comandante il Q. G., capitano di fanteria Morelli di Popolo cav. Pietro; applicato, capitano di stato maggiore Bacon Ludolfo; id., id. Buschetti cav. Alessandro; id., id. Lamberti Giuseppe; id., capitano del genio Caire Vincenzo; id., luogotenente di stato maggiore Del Giudice Michele; id., id. di fanteria Peretti Giacomo; aiutante di campo, sottotenente di cavalleria Brunetta Di Usseaux cav. Carlo; id., ufficiale d'amministrazione, sottotenente di fanteria Zerbino Paolo.

3. Divisione (Brignone).

Capo di stato maggiore, maggiore di stato maggiore Mazza barone Adriano; comandante il Q. G. capitano di fanteria Fulcini Domenico; applicato, capitano di stato maggiare Rotondo Eugenio; id., id. Ottolenghi Giuseppe; id., id. Peregrini Giovanni; id., capitano del genio Di Lenna Giuseppe; id., id. Perucchetti Giuseppe; id., sottotenente dei bersaglieri Lodi Filippo; aiutante di campo, luogotenente di cavalleria Fossati-Reynere cav. Emanuele; id., ufficiale d'amministrazione, luogotenente di fanteria Beltrandi Carlo.

5. Divisione (Sirtori).

Capo di stato maggiore, maggiore di stato maggiore Pozzolini cav. Giorgio; comandante il Q. G. capitano di fant. Canazza cav. Giovanni; applicato, capitano di stato maggiore Breglia di Casalborgone cav. Alessandro; id., id. Locascio Giulio; id., id. Lavista Giuseppe; id., luogoten. di stato maggiore Guillermin Claudio; id., luog. del genio Sala Eugenio; id., sottoten. di fanteria Moreno Ferdinando; aiutante di campo, luogotenente bersaglieri Coizet Edoardo; id., id. cavalleria Farlatti nob. Luigi; ufficiale d'amministrazione, capitano di fanteria Cantalupo Luigi.

2. Corpo d'Armata

(Cucchiari)

Capo di stato maggiore, colonnello di stato maggiore Escoffier cav. Carlo; sottotenente di stato maggiore, tenente colonnello di stato maggiore Lampo conte Francesco; comandante del Q. G., maggiore di fanteria Ferreri d'Alessio cav. Carlo; applicato, capo di stato maggiore Pertusati nob. Girolamo; id., id. Aimonino Carlo; id., id. Marras Vincenzo; id., luogoten. di stato maggiore Baralla Galeazzo; id., id. Grillenzoni Lionello; id., sottoten. di cavalleria Garbura Diodato; segretario, capitano di fanteria Santarelli Giovanni aiutante di campo, capitano di fanteria Rossi conte Edoardo; id., luogoten. di cavalleria Rosaies march, Luigi; id., sottoten. id. Milon de Veraillon cav. Alfredo; ufficiale d'amministrazione sottoten. di fanteria Gaj Secondo.

Comando d'Artiglieria.

Comandante, colonnello Mattei cav. Gabriele; applicato, maggiore Arau cav. Raffaele, id. capitano Bonazzi Nestore id., luogotenente Tadini Cesare.

Comando del Genio.

Comandante, tenente-colonnello Molinari cav. Giuseppe; applicato, maggiore Resta cav. Giovanni; id., capitano Bora Ernesto; id. luogoten. Lunelli Daniele.

4. Divisione (Mignano).

Capo di stato maggiore, tenente-colonnello di stato maggiore Consalvo cav. Luigi; com. il Q. G., capitano di fanteria Gelati Federigo; applicato capitano di stato maggiore Castelli cav. Emilio; id., id. id. Perrier Giulio; id., id. id. Rosalba Federico; id., id. del genio Trinchieri Corrado; id., luogoten. di stato maggiore Fantapiè Teofilo; id., sottoten. di fanteria Perone Secondo; aiutante di campo, sottotenente di cavalleria Nunziante duca di Mignano Mariano; id.; ufficiale d'amministrazione, luogotenente di fanteria Maggia Andrea.

6. Divisione (Cosenz).

Capo di stato maggiore, maggiore di stato maggiore Farini cav. Domenico; com. il Q. G., capitano di fanteria Zanucchi-Pompei conte Giuseppe; applicato, id. di stato maggiore Del Mayne conte Lucchino; id., id. id. Assereto Ugo; id., id. id. Pistoia; id. luogotenente id. Asinari di San Marzano cav. Giuseppe; id., id. del genio Borea conte Tommaso; id., sottotenente di fanteria Bellati Giuseppe; aiutante di campo, luogotenente di fanteria Imbriani Matteo; id., id. luogotenente di cavalleria Pavia Giulio; uffic. d'amministrazione, luogoten. di fanteria Faccio Giuseppe.

10. Divisione (Cadorna).

Capo di stato maggiore, maggiore di stato maggiore Milon cav. Bernardino; com. il Q. G. capitano di fant. Bartalesi Torello; applicato, id. di stato maggiore Dini Pietro; id. id. Terzaghi Filippo; id. id. id. Sala nob. Gerolamo; id. id. del genio La-Halle Francesco; id. luogoten. di stato maggiore Favre Pietro; id. sottoten. di fanteria Provale Giuseppe; aiutante di campo, luogoten. bersaglieri Della Porta cav. Andrea; id. uffic. d'amministraz., luogoten. di fanteria Pratesi Dante.

3° Corpo d'armata.

(Della Rocca).

Capo di stato maggiore, colonn. di fanteria Nicolis di Robilant conte Carlo Felice; sottocapo id., tenente colonn. di stato maggiore Di Gaeta cav. Cesare; com. il Q. G., tenente colonn. di cavalleria Ghislieri cav. Pio; applicato, capitano di stato maggiore Ceresa di Bonvillaret cav. Ottavio; id. id. id. Rugin cav. Antonio; id., id. id. Raccagni cav. Felice; id., id. id. Farini Armando; id., id. id. Biraghi Antonio; id, luogoten. id. Mori Giuseppe; segretario, capitano; aiutante di campo, capitano di fanteria Vicino Carlo; id., luogoten. di cavalleria Bruno Augusto; id., id. id. Celebrini di S. Martino, barone Francesco; uffic. d'amministr., sottoten. di fanteria Selvatici Nicola.

Comando d'Artiglieria.

Comandante colonnello Corte cav. Celestino; applicato, maggiore Beltrami cav. Carlo; id., capitano Sanseverino conte Alfonso; id. luogotenente Vignola Filippo.

Comando del Genio.

Comandante, tenente colonn. Veroggio cav. Benedetto; applicato, maggiore Ferreri cav. Camillo; id., capitano Varzi Tito; id., luogoten. Bertini Giovanni Battista.

7. Divisione (Bixio).

Capo di stato maggiore tenente colonnello di stato maggiore Asinari di San Marzano conte Alessandro; com. il Q. G., capitano di fanteria Valente cav. Candido; applicato, id. di stato maggiore Buffa di Perero cav. Carlo; id., id. id. Gazzurelli Filippo; id., id. id. Bussetto Gerolamo; id., id. del genio Gibelli Aristide; id., luogoten. di stato maggiore Zannucchi-Pompei nob. Pietro; id. sottoten. id. Morelli Ernesto; aiutante di campo, luogotenente di cavalleria Fermi Filippo; id., ufficiale d'amministr., sottoten. di fant. Albergante Giuseppe.

8. Divisione (Cugia).

Capo di stato maggiore, maggiore di stato maggiore Sironi cav. Giovanni; comandante il Q. G., capitano di fant. Tournier Paolo; applicato, id. id. stato maggiore Stecchini Pietro; id., id. Rasini di Mortigliengo cav. Calisto; id., id. id. Onesti Torquato; id., id. id. Allodi Aldobrandino; id.; id. del genio Medici di Marignano nob. Edoardo; id., sottot. di fanteria Ciani Alarico; aiut. di campo, luogot. di fanteria Squassi Enrico, id., id. cavalleria Caravadossi d'Aspromonte cav. Giuseppe; ufficiale d'amministr.

9. Divisione (Govone).

Capo di stato maggiore, maggiore di stato maggiore Chiron cav. Francesco; comandante del Q. G., capitano di fanteria Mancini Lodovico; applicato, capitano di stato maggiore Milanovich nob. Luigi; id., id. id. Brunetta d'Useaux cav. Enrico; id., id. id. Manacorda Teonesto; id. luogoten. id. Sanguinetti Ippolito; id., id. del genio Tenca Ercole; id., sottoten. di fanteria Baroli Giuseppe; aiut. di campo, luogot. di cavall. Manara Filippo; id., ufficiale d'amm., sottot. di fant. Chinaglia Antonio.

16. Divisione (Principe Umberto).

Capo di stato maggiore, collonnello di stato maggiore Gerbaix De Sonnaz cav. Giuseppe; comandante del Q. G., dapitano id. Cagni cav. Manfredo; applicato, id. id. Bigotti cav. Lorenzo; id., id. id. De Agostini Cesare; id., id. id. Taverna conte Rinaldo; id., luogot. di stato maggiore Di Serego-Allighieri conte Cortesio; id., id. del genio Castelli cav. Pietro; id., sottot. di fanteria Ponza di San Martino cav. Giuseppe; ufficiale d'ammistrazione sottot. di fanteria Merlo Francesco.

4° Corpo d'Armata.

(Cialdini).

Capo di stato maggiore, magg. generale Piola Caselli cav. Carlo; sotto-capo di stato magg., tenente colonnello di stato maggiore Minonzi cav. Carlo; comand. del Q. G., maggiore di fant. Baldi cav. Antonio; applicato. id. di stato maggiore Caccialupi cav. Gaetano; id., capitano id. Azimonti cav. Felice; id., id. id. Colonna Landolfo; id., id. id. Prielli Luigi; id., id. id. Medici di Marignano nob. Carlo; id., id. id. Di Prampero conte Antonio; id., id. id. Figdor Luigi; id., luogoten. id. Barbieri Lodovico; id., sottoten. id. Fanti nob. Camillo; id., segretario, capitano di fant. Rovighi Cesare; aiut. di campo, capitano di cavalleria Michiel conte Tommaso; id., luogot. id. D'Oncieu de la Batie cav. Guglielmo, id., ufficiale d'amministrazione, sottotenente di fant. Doda Giuseppe.

Comando d'Artiglieria.

Comandante, colonnello Velasco cav. Giuseppe; applicato, maggiore Rossi cav. Celestino; id., capitano Bellini Giuseppe; id., luogot. Marcarini Sebastiano.

Comando del Genio.

Comandante, colonnello Bruzzo cav. Giovanni Battista; applicato, maggiore Gené Carlo; id., capitano Riccardi cav. Giovanni; id., id. Perdomo Alessandro; id., luogot. Toselli Ernesto.

11. Divisione (Casanova).

Capo di stato maggiore, maggiore di stato maggiore Chiarle cav. Vittorio; comand. il Q. G.; applicato, capitano di stato maggiore Elio Saverio; id., id. Carenzi Francesco; id., id. Hermanin-Di-Reichenfeld nob. Ferdinando; id., id. del genio Rosselli Agostino; id., luogot. di stato maggiore D'Alberti-Della-Briga cav. Gabriele; id., sottot. di stato maggiore Tosi Luigi; aiutante di campo, sottotenente di fanteria Bezzi Alfredo; id., id. Fabrizi Niccola; uffic. d'amministrazione.

12. Divisione (Ricotti).

Capo di stato maggiore, maggiore di stato maggiore Albini cav. Giulio; comand. il Q. G.; applicato, capitano di stato maggiore Cavagnari cav. Luigi; id. Tonini Alessandro; id., id. Pastori Leonardo; id., id del genio Cesentino Enrico; id. luogot. di stato maggiore Detoffoli Francesco; id. sottoten. di fanteria Venanzi Lorenzo; aiutante di campo, id. Arrivabene Silvio; id.; ufficiale d'amministrazione.

13. Divisione (Mezzacapo),

Capo di stato maggiore, maggiore di stato maggiore Bauliua cav. Giovanni; comandante il Q. G., capitano di fant. Calona Camillo; applicato id. di stato maggiore Marchesi cav. Carlo; id., id. id. Flores-Nura-d'Arcais cav. Costantino; id., id. id. Gozzani di San Giorgio cav, Carlo; id., id. del genio Bonomi Dionigi; id., luogot. di stato maggiore Curcio Achille; id. sottoten. di fant. Tronzano Francesco; aiut. di campo, id. di cavalleria Calletti Gustavo; id., ufficiale d'amm., sottoten. di fanteria Guri Federico.

14. Divisione (Chiabrera).

Capo di stato maggiore, maggiore di stato maggiore Galli della Mantica cav. Casimiro; comand. il Q. G., capitano di fant. Barantani Pietro; applicato, id. di stato maggiore Raimonda Francesco; id., id. id. Velini Attilio; id., id. id. Boselli Antonio; id. luogot. id. Moriondo Antonio; id., id. del genio Daddi Giovanni Battista, id., sottoten. di fant. Dannato Nicola; aiut. di campo, id. dei bersagl. Amari nob. Salvatore; id., id. di fanteria Rattazzi Niccolò; ufficiale di amm., luogot. di fant. Pacchioni Gaetano.

15. Divisione (Medici).

Capo di stato maggiore, maggiore di stato maggiore Guidotti cav. Ernesto; comand. il Q. G., capitano di fant. Rassaval Luigi; applicato, capitano di stato maggiore Froio Cesare; id., id. id. Gola Felice; id., id. id. Orero Baldassare; id., luogotenente id. Floris Michele; id., id. del genio Coop Giovanni; id., sottotenente di fanteria Ubaudi Lodovico; aiutante di campo, id., id. Pasini Giovanni; id; ufficiale d'amministrazione.

Divisione di cavalleria di riserva

(De Sonnaz Maurizio).

Capo di stato maggiore, maggiore di stato maggiore Perrone di S. Martino cav. Angelo; comand. il Q. G., capitano di fanteria Follini Matteo; applicato, id. di stato maggiore Gnecco conte Gaspare; id., id. id. Wagner Carlo; id., luogotenente id. Rzyszewski conte Michele; id., id. id. Lodrini Emilio; id., id. id. Salvi-Cristiani nobile Giuseppe; aiutante di campo, luogoten. di cavalleria Montilio di Villanova cav. Giuseppe; id., ufficiale d'amministrazione.

Riserva generale d'artiglieria.

Comandante, colonnello Mattei cav. Emilio; applicato, capitano Celeri Pietro; id., luogoten. Cerutti Alberto.

Il Ministro della guerra
Di. Pettinengo.

Nell'*Italia Militare* dell'8 corrente si legge:

« In considerazione delle gravi spese cui dovettero andare incontro gli uffiziali ed impiegati in seguito alla mobilizzazione dell'esercito, il Ministero per un particolare riguardo alla classe meno retribuita degli uffiziali e degli impiegati ha determinato di concedere a titolo di refezione di spese agli uffiziali inferiori ed agli impiegati ed altri assimilati ai medesimi, o con rango corrispondente, una somma determinata in apposita tabella, riservandosi di determinare, quando occorresse, che questa somma fu concessa quale acconto della maggior somma che fosse il caso di corrispondere a titolo di gratificazione regolamentare.

« Questa somma è dovuta a quegli uffiziali ed impiegati che fanno parte di un quartiere generale, o di una divisione attiva.

« A quelli che non siano ancora mobilizzati sarà corrisposta solo quando ricevano ed eseguiscano l'ordine di far parte dell'esercito mobilizzato.

« Il pagamento sarà effettuato secondo le norme stabilite per gli stipendi, e l'ammentare sarà conteggiato nei fogli nominativi delle competenze nella casella 18, intitolata: *buonificazioni per casuali competenze.* »

Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 9 corrente, che il Ministero della guerra, giusta la facoltà impartitagli dal R. decreto del 7 giugno, riservandosi per evitare ora l'ingombro dei depositi, di chiamare gli uomini della classe 1845, ha prescritto intanto che quelli delle classi 1842 e 1843 siano obbligati a marciare il giorno 18 corrente, meno però quelli delle provincie napoletane, siciliane e dell'isola di Sardegna che dovranno invece partire il giorno 20.

Ieri mattina, scrive la *Perseveranza* del 9, giunse in Milano da Piacenza S. A. R. il principe Umberto, il quale doveva ripartire ieri sera o stamane pel suo quartier generale a Firenzuola.

Ieri, scrive il *Corriere Mercantile* dell'8, la Deputazione provinciale della città di Genova votò una rimostranza in termini energici intorno all'affare dei biglietti, e il prefetto si affrettò a trasmetterla al Governo.

Il sindaco della città, d'accordo coll'autorità politica provinciale, ha fatto replicate istanze al Governo perchè venga provveduto all'emissione di biglietti di banca di piccolo foglio in modo da soddisfare i bisogni così vivamente sentiti della circolazione monetaria. Giova sperare che queste rappresentanze e l'evidenza del bisogno di cui è sintomo gravissimo l'aggio che esiste fra le diverse specie di biglietti di banca, indurranno il Governo e la Banca a prendere efficaci provvedimenti in proposito.

Questa mattina, scrive l'*Italia Centrale* di Reggio nell'Emilia in data dell'8 corrente, furono arrestati otto individui appartenenti al partito reazionario, fra i quali trovansi tre parroci.

L'altra notte, scrive la *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 9, provenienti dai depositi di Bari e Barletta giunsero in questa città tutti quei volontari garibaldini che in seguito alla epurazione dei ruoli sono stati giudicati inabili al servizio militare o per mancanza di età, o per imperfezioni fisiche, o per altri motivi; erano un migliaio circa, de'quali soli 500 entrarono in città e furono momentaneamente acquartierati nel palazzo del Podestà. Ad opera della questura regolarizzate poi le rispettive carte e provveduto al loro sostentamento, sono stati rimandati a casa. La maggior parte erano toscani e pochi romagnoli.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dalla *Corrispondenza Generale Austriaca di Vienna* del 4 giugno:

« Siamo autorizzati a dichiarare del tutto priva di fondamento la notizia, recata dall'*Indépendance Belge*, e riprodotta anche da un foglio di Vienna, che S. M. l'imperatrice d'Austria, in una lettera indirizzata a S. M. l'imperatrice dei francesi, abbia chiesto a quest'ultima la sua intercessione per il mantenimento della pace. »

Da un telegramma da Vienna all'*Indépendance Belge*, apprendiamo che la città di Fiume rifiutossi d'inviare a Vienna in caso di guerra i fondi appartenenti al comune.

I giornali di Vienna hanno le seguenti notizie da Pest in data del 4 giugno:

« Il sottocomitato della Camera dei deputati per gli oggetti comuni ha tenuto oggi una conferenza sul modo di trattare tali oggetti. Deàk fece una proposta esauriente, che in sostanza non è nuova, a favore della conciliazione. La medesima fu immediatamente accettata dalla maggioranza, mentre la sinistra domandò un giorno di tempo per riflettere.

« La sotto-commissione economica propose un indirizzo al Re, pel ripristinamento delle condizioni legali del paese, quindi dei municipi, affin di poter procedere con maggior efficacia nel prestare soccorsi alla miseria. La commissione raccoglierà nel frattempo i dati per constatare la indigenza e fisserà i mezzi necessari pei soccorsi. L'indirizzo esprime la speranza che il Re appoggerà le intenzioni della Dieta. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 5 *giugno.* — Il *Constitutionnel* ritorna alla carica questa mattina con le sue considerazioni pessimiste sulla risposta dell'Austria alla proposta del congresso. E conviene pur riconoscere, sventuratamente per gli amici della pace, che quelle considerazioni hanno gran fondamento. Alla prima notizia del mutamento politico dell'Austria, si credeva che fosse questo uno di que' soliti colpi di testa che avvengono qualche volta in politica e smentiscono tutte le previsioni. Ma riflettendovi bene si vede che esso è lo sviluppo d'un germe esistente da gran tempo, un fatto che si doveva aspettare fin dal momento in cui l'Austria vide schierarsi dalla sua parte molti de'piccoli Stati tedeschi. Portando, come ha fatto l'Austria, la questione dei Ducati dinnanzi alla Dieta, il gabinetto di Vienna si è mostrato riconoscente ai piccoli Stati della Germania dell'appoggio morale che gli hanno dato, e ha unito la propria causa alla loro.

La Corte di Vienna ha senza dubbio pensato che conveniva affrettarsi ad approfittare delle buone disposizioni di que' piccoli Stati e che quanto più aspettava, tanto maggior campo lasciava alle influenze estere di staccarli da lei, e in questa situazione la conferenza non poteva che nuocere a' suoi disegni. Egli è adunque dopo essersi ben assicurata dell'appoggio de'suoi aderenti ch'essa ha risposto negativamente.

Qui, al ministero degli affari esteri, si è sulle furie per la condotta dell'Austria che ha fatto abortire il congresso che tutti credevano certo. Il signor Drouyn de Lhuys che si era interposto con tutte le sue forze per ottenere la conciliazione, ha scritto una circolare a tutti i suoi agenti diplomatici, per esporre loro le sue lagnanze e nella quale loda la buona volontà dimostrata dalla Prussia, dall'Italia e dalla Confederazione germanica. E per verità la risposta della Prussia non poteva essere più cortese e la Francia dev'esserlene grata.

Dal loro canto i gabinetti di Londra e di Pietroburga hanno inviato parole di biasimo a Vienna e l'imperatore. Napoleone III ha incaricato il proprio ambasciatore, signor Di Grammont, di recare all'imperatore d'Austria la sua opinione personale se questo spiacevole cambiamento. Ma la guerra è considerata come imminente.

Le voci d'un accordo più o meno completo fra la Russia e l'Austria continuano. Si è creduto di vederne i sintomi nella discussione avvenuta ieri nel seno delle conferenze per i Principati Danubiani. Questa seduta ha avuto luogo sulla domanda della Russia che doveva fare una proposta. Il signor Di Budberg chiese infatti che le potenze inviassero un commissario nei Principati accompagnato da delegati delle potenze protettrici con missione di ristabilire lo stato legale. La Francia, l'Inghilterra, la Prussia e l'Italia hanno fatto osservare che sarebbe inutile d'inviare dei commissari se non devono essere appoggiati dai loro eserciti. Hanno poi aggiunto che non credevano opportuna un'occupazione in questo momento. Su questo punto dell'opportunità dell'occupazione, il signor Di Budberg dichiarò che ne avrebbe riferito al proprio governo, ma che se le riunioni delle conferenze non dovevano avere altro risultato che vane proteste, esse erano inutili.

La Turchia ha vivamente sostenuto il proprio diritto di occupare la Moldo-Valacchia. È parve dalle sue dichiarazioni che fosse decisa ad occuparla veramente, anche malgrado la resistenza de' rumeni. In questa tempestosa seduta, il signor di Metternich ha detto che senza manifestare alcun' opinione sull'opportunità di una occupazione, l'Austria non si opponeva ad un intervento della Russia. Quest'ultima dichiarazione ha confermate le voci di un acccordo generale politico fra la Russia e l'Austria.

Ieri il signor Di Metternich e lord Cowley ebbero un colloquio d'un'ora coll'imperatore.

Si dice che al primo colpo di cannone la Francia invierà due corpi d'armata d'osservazione, uno al Reno e l'altro alle Alpi.

Pare che gli affari del Messico non migliorino gran fatto, almeno per ciò che concerne le relazioni del nuovo impero con la Francia. Si dice che i lotti della grande lotteria dell'imprestito non saranno pagati.

Il viaggio della corte a Fontainebleau è ritardato a cagione della gravità della situazione politica.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Mari

SEDUTA DEL 9 GIUGNO.

La tornata è aperta alle ore 9 e 3/4 antimeridiane colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta del ministro delle finanze relativa alla tassa di registro e bollo.

De Cesare propone che base della discussione sia il progetto della Commissione.

Gli undici articoli del ministro si considerino come emendamenti al progetto della Commissione stessa.

E la discussione non si faccia che su questi per accettarli o respingerli, nel qual ultimo caso verrà ad esser senza altra discussione approvato lo schema della Commissione.

Scialoia (ministro) riconosce che il sistema della Commissione è il migliore dal punto di vista della scienza; ma non è quello che meglio corrisponda ai presenti bisogni. Si arroge che il tempo non permette di discuterlo. Ecco le due ragioni del progetto compendiato del ministro il quale però non pretende che venga approvato alla cieca. Egli accetta la discussione ma unicamente sul lavoro da lui presentato.

Cancellieri sostiene la convenienza di approvare di preferenza il disegno di legge della Commissione che offre tutte le guarentigie di un lavoro profondamente elaborato; e la votazione del quale riesce facile dopo che la Commissione ha proposto di approvarlo come allegato dell'unico articolo di legge che a quest'uopo ha già presentato alla Camera. Se il progetto della Commissione ha scemato le tariffe ne ha colpito un numero maggiore di atti, per cui l'una cosa compensa l'altra nei riguardi della pubblica finanza.

La Commissione propone delle tasse proporzionali; il ministro vuole delle tasse fisse, ma è evidente che questo mutamento di sistema oltre andare dal bene al male, è troppo brusco.

Scialoia (ministro) dice che ora a proposito di una discussione di ordine, si entra a giudicare del merito del suo progetto compendiato. Si metta pertanto da parte la questione d'ordine, e si entri francamente a discorrere sulla sostanza.

Egli non rifugge dalla discussione. I suoi articoli offrono occasione a trattare tutte le questioni. Se la Commissione si ostina nella sua opposizione, vuol dire che queste questioni essa vuol risolverle a modo suo.

Lovito parla a favore dell'unico articolo proposto dalla Commissione, riproducendo in gran parte gli argomenti addotti da qualche preopinante.

Egli propone che si apra la discussione sul progetto della Commissione, salvo al ministro di presentare in via di emendamento i suoi articoli.

Voci: la chiusura.

Nisco parla contro la chiusura.

La chiusura della discussione è posta ai voti.

La Camera l'approva.

Panattoni (presidente della Commissione) dichiara che la Commissione accetta la proposta Lovito.

Questa è posta ai voti.

La Camera l'approva.

Scialoia (ministro) prega la Camera a voler rimettere a domani il seguito di queste discussione, perchè il ministero possa prender quelle determinazioni che crederà più opportune.

La seduta è levata alle ore 11 3/4.

Tornata pomeridiana.

La tornata è aperta alle ore 2 1/4 pomeridiane.

Ricciardi propone che domani, sebbene sia domenica, si tengano le consuete due sedute; e prega quei deputati che sono soliti ad assentarsi i dì di festa, a voler dimani rimanere al loro posto.

Scialoia (ministro delle finanze) dichiara essergli impossibile il presentarsi domattina alla Camera cogli emendamenti che intende proporre al progetto della Commissione sul registro e bollo.

Ricciardi modifica la sua proposta nel senso di prescindere dalla seduta antimeridiana; ma insiste che si tenga la seduta pomeridiana per continuare nella discussione relativa alla soppressione delle corporazioni religiose ed all'ordinamento dell'asse ecclesiastico.

Massari opina che per deliberare sopra siffatte mozioni è conveniente che la Camera sia in maggior numero.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto appunto relativo alle corporazioni religiose ed all'asse ecclesiastico.

Raeli (relatore) riferisce sulla proposta approvata dalla Camera nella seduta di giovedì scorso. La Commissione si è uniformata a detta proposta.

Massari vorrebbe sapere quali sono le deliberazioni della Commissione intorno ai frati mendicanti.

Raeli dichiara che i frati mendicanti godranno di una pensione nello stesso modo che vi sono ammessi gli ordini possidenti.

Camerini vuol sapere, non udiamo precisamente, qualcosa dalla Commissione.

Lazzaro reputa superflue per ora tutte queste interrogazioni, le quali verranno naturalmente nel corso della discussione.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) dichiara che il Ministero accetta la divisione di questo progetto in due parti.

D'Ondes si oppone a che si discuta un progettino che non sta neppure sotto gli occhi della Camera (*rumori*). La pubblica coscienza ripugna a questo progetto (*nuovi rumori*). Inoltre la Camera non è in numero.

Parecchi deputati. La Camera è in numero; si voti, si voti.

Molti deputati domandano la parola contro la proposta sospensiva dell'on. D'Ondes.

Questa, posta ai voti, è dalla Camera respinta alla quasi unanimità.

Si apre pertanto la discussione generale sul progetto ristretto della Commissione.

Mauro dichiara che si unisce all' on. D'Ondes e all' on. Cantù nel respingere questa legge.

L'oratore però non censura il progetto per gli stessi motivi per cui lo avversano gli onorevoli D'Ondes e Cantù. Egli dichiara di avversarlo perchè non risolve radicalmente la questione, com' egli vorrebbe.

Cantù protesta contro le parole sue citate dall'on. preopinante. Egli dice che furono citate inesattamente.

Sineo propone che, riservate le questioni di principio, si chiuda la discussione generale.

D'Ondes vuol che si verifichi se la Camera è in numero (*rumori*).

Il **Pres.** dopo qualche istante, annuncia che la Camera è in numero.

Conti si oppone alla chiusura della discussione generale perchè le parti in cui apparentemente si divide il progetto sono inscindibili.

È posta ai voti la chiusura della discussione generale.

La Camera l' approva.

Brunetti dichiara di ritirare un controprogetto che aveva presentato.

Asproni dichiara ugualmente di ritirare, per ora, un controprogetto da lui presentato in unione a qualche altro suo collega. Egli dice che se la soppressione delle corporazioni religiose non si farà per legge, la farà la rivoluzione (*rumori*).

Scialoia (ministro) protesta contro le ultime parole dell'on. preopinante dicendo che il Governo farà rispettare sempre il voto del Parlamento qualunque siasi.

Asproni spiega meglio il senso delle sue ultime parole.

Guerrazzi, Lanza, Pisanelli discorrono su questo incidente in mezzo ai rumori della Camera.

Comin dichiara di ritirare l'emendamento da lui presentato in unione a qualche altro, riservandosi di riproporne quelle parti che possano servire a fare la guerra all' Austria coi danari dei preti (*bene*).

De Falco osserva che la legge in discussione è legge di moralità e di giustizia: mentre la guerra contro l'Austria si farà coi sacrifizi di tutta la nazione (*benissimo*).

Ricciardi, Misco e Luzi ritirano i contro progetti stati da loro rispettivamente presentati.

Conti finalmente dichiara anch'egli di recedere da un suo contro progetto.

Si mette ai voti l' ordine del giorno proposto dalla Commissione pel quale la Camera riservandosi di provvedere alle altre parti di questa materia, passa alla discussione dei seguenti articoli:

La Camera approva quest'ordine del giorno a grande maggioranza.

Si passa alla discussione di detti articoli, il primo dei quali è così concepito:

« Non sono più riconosciuti nello Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni regolari e secolari, ed i conservatorii e ritiri, i quali importino vita comune ed abbiano carattere ecclesiastico.

« Le case e gli stabilimenti appartenenti agli ordini, alle corporazioni, alle congregazioni ed ai conservatorii e ritiri anzidetti sono soppressi. »

Massari propone la seguente aggiunta:

« Il Governo avrà facoltà di far delle eccezioni, le quali verranno determinate da decreto reale, la cui pubblicazione sarà contemporanea a quella della presente legge. »

L'oratore raccomanda in modo particolare l'abbazia di Montecassino, la soppressione della quale sarebbe un atto di vero vandalismo.

Raeli (relatore) protesta contro queste ultime parole, quasi che fosse possibile che la rappresentanza nazionale in Italia potesse disconoscere le tradizioni gloriose dell' arte della scienza e della libertà.

Quanto a Montecassino non sono i frati attuali che lo renderanno più rispettato (*bravissimo*). L' articolo 70 provvede sufficientemente alla conservazione di tutto ciò che è monumento artistico.

Crispi combatte il sistema delle eccezioni, dicendo che apriranno il varco a deludere la legge in casi infiniti.

Voci: ai voti.

La chiusura è approvata.

Si pone ai voti la proposta dell' on. Massari.

La Camera respinge.

Si pone ai voti la seguente aggiunta dell'on. Panattoni, il quale non è al momento presente alla Camera.

Questa aggiunta sarebbe da porsi nell' articolo primo come base politico-economica della medesima:

« Non sono permesse d'ora in poi le convivenze, che sotto qualunque titolo abbiano forme e discipline di corporazioni e congregazioni.

« La proprietà immobiliare non potrà essere acquistata e posseduta da veruna manomorta o ente morale ammesso dalle leggi del Regno, se non per quel tanto che, mediante decreto reale, sia riconosciuto indispensabile all'esercizio dei relativi istituti. »

La Camera non approva quest'aggiunta.

Ricciardi propone che si eccettuino i *Fate bene fratelli* e le suore di carità.

Si propone contro l'aggiunta dell'on. Ricciardi la questione pregiudiziale nel senso che la Camera, respingendo l'emendamento Massari, ha implicitamente respinto qualunque eccezione alla soppressione delle corporazioni religiose.

La Camera adotta la questione pregiudiziale.

Si passa all' articolo 2° il quale è così concepito:

« I membri degli ordini, delle corporazioni e congregazioni religiose, conservatorii e ritiri, godranno, dal giorno della pubblicazione della presente legge, del pieno esercizio dei diritti civili e politici. »

Venturelli propone che a quest'articolo si aggiunga: salvo i diritti acquisiti.

Cortese propone un altro emendamento, ma nè l'uno nè l'altro insistono.

La Camera è disattentissima.

Raeli (relatore) propone l'aggiunta della parola di *tutti* i diritti ecc.

La Camera approva l'articolo secondo con questa modificazione.

Si mette ai voti la proposta fatta dall'onorevole Ricciardi in principio della seduta per tener seduta domani.

La Camera respinge questa proposta.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 maggio decorso, con il quale sono attribuiti alla competenza del Ministero delle finanze tutti gli affari concernenti l'autorizzazione e la sorveglianza governativa sulle società anonime in accomandita e per azioni, i quali in forza del R. decreto 5 luglio 1860 erano nelle attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. Un altro R. decreto pure del 27 maggio, con il quale sono attribuiti alle competenze del Ministero delle finanze gli affari concernenti il servizio dei pesi e delle misure, i quali, in forza del R. decreto 5 luglio 1860, erano nelle attribuzioni del Ministero d'agricoltura, industria e comm.

3. Un decreto, in data 7 giugno, a tenore del quale il ministro delle finanze veduto l'art. 3 del decreto R. del 19 maggio 1866, num. 2920;

Vedute le proposte del direttore della Banca nazionale Toscana (sede di Firenze);

Determina quanto segue:

Art. 1. I biglietti da lire 100, da lire 50 e da lire 20, che la Banca nazionale Toscana emetterà in virtù del suddetto R. decreto, saranno divisi nelle appresso indicate categorie:

N. 15,000 da L. 100 per L. 1,500,000
» 30,000 » 50 » 1,500,000
» 100,000 » 20 » 2,000,000

Gli altri quattro articoli che segueno il precedente, determinano la modalità dei biglietti stessi.

4. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale dei medici e farmacisti militari.

Nomine d'ufficiali nei corpi de'volontari italiani.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 9, fu pubblicato il seguente decreto prefettoriale:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Importando nelle presenti condizioni per l'interesse della causa nazionale, che si eserciti una speciale e continua sorveglianza sul movimento dei passeggieri, con osservare rigorosamente le disposizioni di legge, ed altresì con la pratica di accessorie discipline, che rendano più completa e sicura l'applicazione di esse disposizioni;

Visti gli articoli 41, 46 e 47 della legge sulla pubblica sicurezza 20 marzo 1865, n° 2248, allegato B, e gli articoli 55 e 62 del relativo regolamento, in data del 18 maggio 1865, n° 2336,

Per le facoltà concedute dall'art. 3° della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, n° 2248, alligato A,

Decreta:

Art. 1. Gli albergatori, osti, locandieri, affittacamere, e tutti coloro che prestano alloggio per mercede dovranno, entro il 14 del corr. mese, sottoporre al visto dell'ufficio di questura il registro dei passeggieri che sono obbligati di tenere.

Art. 2. Insieme coll'esibizione del registro presenteranno altresì, nel modulo prescritto, l'elenco dei passeggieri che si trovino presso di loro.

Art. 3. Nella notificazione giornaliera o annuncio dei passeggieri dovrà in modo chiaro e completo essere designato il cognome e nome, la patria, l'età, la professione, la provenienza e la direzione del passeggiero, non che essere descritte le carte giustificative di sua persona in maniera che il modello sia per intiero riempiuto nelle sue colonne.

In essa notificazione saranno da comprendersi anche i militari non muniti di un ordine o bono d'alloggio.

Art. 4. Qualora un passeggiero rifiutasse di fornire le indicazioni richieste dalla legge, chi presta alloggio dovrà immediatamente avvertirne l'ufficio di questura o l'ispezione locale di pubblica sicurezza.

Art. 5. I prestatori d'alloggio per mercede, qualunque sia la loro denominazione, terranno esposto nei rispettivi locali un esemplare di questo decreto.

Art. 6. I contravventori saranno puniti con pene di polizia a termini dell'art. 117 della legge di sicurezza pubblica, non esclusa l'applicazione in via amministrativa delle altre discipline, a norma dei regolamenti.

Art. 7. Gli uffiziali ed agenti di sicurezza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Firenze, 9 giugno 1866.

G. CANTELLI.

Sappiamo, scrive il *Diritto*, che quei cavalli, che or è alcun tempo, il generale Garibaldi vendeva, e che furono acquistati da S. M., furono con gentile pensiero conservati dall'illustre acquirente, ed offerti di nuovo al generale, perchè se ne servisse nella imminente campagna.

COMITATO FIORENTINO DI SOCCORSO
per i feriti e malati in guerra
(Lung'Arno Acciaioli, n° 18, 1° piano).

Si ricevono ogni giorno all'ufficio del Comitato anzidetto:

Le iscrizioni di soci temporanei a L. 5,00 per un anno, e permanenti a L. 100 per una sola volta.

Le offerte in danaro di qualunque somma;

Tele vecchie e nuove in rotoli e in pezzi d'ogni dimensione.

Fila di diverse qualità, comprese quelle di cotone.

Pezze di diverse qualità e grandezze.

Fasce di diverse qualità, grandezze e lunghezze.

Medicinali di qualunque genere.

Oggetti di qualunque specie da vendersi a pro dei feriti.

Sappiamo che una signora inglese, miss I. C. Gamble, ha offerto al Comitato L. 1000. Molti altri signori di Firenze, o residenti, si sono ascritti nel registro dei soci permanenti a L. 100 e siamo lieti di registrare tanti atti di bene intesa umanità.

Domani, lunedì, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la conclusione, riassumendo il secondo corso triennale delle sue lezioni sulla Divina Commedia.

Nella nuova ad elegante arena eretta presso il *Parterre* fuori di porta S. Gallo, la drammatica compagnia diretta da Giovanni Internari, darà ogni giorno una recita nelle ore pomeridiane.

R. POLITEAMA

Questa sera, alle ore 7, rappresentazione dell'equestre compagnia Ciniselli.

Assassinio. — Scrivono da Aosta alla *Provincia* di Torino del 9 corrente:

« Nella settimana scorsa ebbe luogo un grave reato in questa nostra valle. Certo Frassy di Valgrisanche, ricchissimo negoziante, fu assassinato e depredato di una somma di oltre trentamila lire.

« Senza guarentirvi le circostanze del fatto, ecco come narrasi avvenuto l' assassinio:

« Il Frassy era andato poco tempo fa a Torino per riscuotere, come avvenne diffatti, cospicua somma di danaro. A quanto pare fu tenuto d' occhio da due persone. Queste lo seguirono, e saputo dove dimorasse, lo andarono a visitare, qualificandosi ispettori doganali.

« Egli, cortese ed ospitale per carattere e costume, li accolse onorevolmente, e li condusse pur a visitare una bella casa da lui non ha guari costrutta. In questa casa gli assassini lo fecero freddo con diciassette ferite di pugnale; pare che la vittima abbia opposta resistenza e dicesi uno degli assassini ferito alla mano. Quindi di tasca all' ucciso trassero le chiavi dello studio che teneva in Aosta, e là recatisi compierono la grassazione involandogli il denaro. Partirono quindi per Ivrea, ma i carabinieri reali li colsero a Settimo Vittone, e li tradussero in arresto. Tanto i carabinieri d' Aosta come quelli d' Ivrea meritano encomio. Dicesi gli assassini essere delle provincie ex-pontificie.

« Il Frassy era un galantuomo dell' antico stampo. Caritatevole e soccorritore pronto e modesto ad ogni miseria. »

OFFERTE DI PRIVATI E DI MUNICIPII
A FAVORE
DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

Si legge nel *Comune e provincia*, giornale di Sassari (Sardegna):

Un generoso e patriottico pensiero, venne in mente al sig. Marcello Scappusso principale dell'albergo l' *Unione* di Sassari — Egli fin da questo momento promette in premio la sua catena ed il suo cilindro amendue d'oro, del valore di circa 300 lire, a quel volontario sassarese che prenderà una bandiera al nemico.

Il municipio d'Alghero (Sardegna) ha deliberato quanto segue:

1. È nominato un Comitato per raccogliere le offerte dei cittadini in sussidio alle famiglie povere dei contingenti di questa città chiamati sotto le armi.

2. Il Municipio distribuirà in sussidi alle famiglie suddette quella somma mensile che verrà giudicata necessaria dal comitato, tenuto conto delle oblazioni ricevute; qual somma per non aggravare i contribuenti sarà prelevata da quelle stanziate nel bilancio comunale del corrente anno per estrazione d' una cedola del teatro, e per fondo di riserva.

3. È assegnato un premio di L. 1000 a quel militare, volontario milite di guardia nazionale mobile del circondario di Alghero che primo toglierà una bandiera al nemico.

4. È assegnato a tutti i militari, volontari, o militi di guardia mobile dalla città di Alghero, che per azioni straordinarie di valore riporteranno la medaglia d'oro o d'argento, un premio uguale all'annuo soprassoldo della medaglia che avranno conseguito.

5. In caso di decesso del titolare in battaglia, i premi sopraindicati si devolveranno ai figli, in mancanza di questi alla moglie, e questa mancando, agli ascendenti.

Il Consiglio municipale di Oneglia ha deliberato quanto segue:

1. È accordato un premio di lire 5000 a quel cittadino onegliese che entrerà per primo in una fortezza del quadrilatero presa d'assalto.

2. È accordato un premio di lire 2000 a quel cittadino onegliese che entrerà pel primo in una delle altre fortezze occupate dagli austriaci, oppure sul cassero di un bastimento nemico in seguito all'assalto dell'arrembaggio.

3. È accordato un premio di lire 1000 a quei cittadini onegliesi che conquisteranno una bandiera nemica o che torneranno in patria fregiati di medaglia d'oro al valore militare.

4. È accordato un premio di lire 300 ad ogni cittadino onegliese che sarà insignito di medaglia d'argento al valore militare.

5. È stabilita una pensione di lire 150 annue a favore di ogni cittadino onegliese che restasse ferito in battaglia o mutilato in modo da non potersi più guadagnare il sostentamento.

6. È stabilita una pensione di lire 120 annue a favore delle famiglie che per la morte in guerra del figlio, del padre o del marito resteranno in povera condizione.

7. I nomi di quelli che morissero in guerra saranno incisi nella lapide commemorativa già elevata in onore di quelli mancati nelle precedenti guerre.

8. Sotto il nome di cittadini onegliesi sono altresì compresi quelli, che non avendo avuto la nascita in Oneglia, vi abbiano la residenza da 10 anni.

9. Ove i premii conseguiti da una stessa persona sia più d'uno, sarà dato soltanto il premio maggiore. Ove per causa di morte detti premi non potessero essere conferiti personalmente, saranno devoluti agli eredi testamentari o legittimi, ristrettivamente però ai genitori, ai figli, alla vedova, ai fratelli e alle sorelle.

10. La pensione di lire 120 a favore delle famiglie superstiti come si è detto al n° 6 sarà ristretta secondo l'ordine della successione legittima alla moglie sino a che resterà in abito vedovile, agli orfani minorenni durante la minorità, a' genitori loro vita durante e alle sorelle nubili sino a che resteranno in tale stato.

11. La provvista delle medaglie commemorative per quelli che ne saranno fregiati sarà fatta a pubbliche spese.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

La Camera di commercio di Genova ha assegnato la somma di lire mille per essere erogata in soccorso alle famiglie povere dei soldati chiamati straordinariamente sotto le armi.

Si legge nella *Gazzetta Pesarese*:

Il Consiglio comunale di S. Lorenzo in Campo ha stabilito il premio di L. 300 a quel soldato che di qualunque Corpo, o regolare, o volontario o di guardia nazionale mobile, tolga una bandiera al nemico; L. 100 al milite del Comune che otterrà la medaglia al valor militare, ed una pensione di L. 100 a quello che per mutilazione o ferite rimanesse inabile al lavoro.

Il Consiglio comunale di Ascoli-Piceno ha deliberato quanto segue:

1. È accordato pei nativi, e domiciliati nel comune di Ascoli-Piceno che combatteranno per la unità ed indipendenza della nazione:

a) Un premio di L. 500 per ognuno di quelli che riportasse la medaglia d' oro al valor militare in tali battaglie;

b) Un premio di L. 200 per chiunque consegua una medaglia d' argento come sopra;

c) Un premio di L. 50 per quelli che conseguissero una menzione onorevole;

d) Un premio di L. 100 a chi conquisterà una bandiera al nemico;

e) Una pensione di L. 300 da soddisfarsi cumulativamente in rate mensili alle vedove, finchè rimangano nello stato vedovile, agli orfani fino a che siano giunti alla maggiore età, ed ai genitori poveri dei cittadini che perissero in seguito a ferite riportate combattendo ed a disagi sostenuti sui campi di battaglia, da ripartirsi fra i medesimi in eguali porzioni.

2. È applicato a sollievo delle famiglie povere del contingente di leva il fondo stanziato nel bilancio del 1866 per la celebrazione della festa dello Statuto.

3. È convalidato il decreto della Giunta municipale del 20 maggio con cui fu accordata una gratificazione di L. 5 a tutti quei volontari di questo comune che s'iscrivessero e partissero per la relativa destinazione.

L'ingegnere A. Giuliani, ispettore del Genio civile, ha indirizzato al sottoprefetto di Pontremoli la seguente lettera:

Per dare una testimonianza di affezione e di interesse a quei generosi che, appartenendo con me allo stesso circondario, stanno per cimentare la vita nelle supreme battaglie da combattersi collo straniero, per sottrarre al dominio suo una predilettissima parte della nostra Italia, offre L. 600 da erogarsi nel seguente modo:

L. 100 a ciascheduno dei tre primi individui del circondario di Pontremoli che militando nell'esercito regolare, o nei volontari, o nella mobile riporteranno la medaglia, anche in argento al valor militare.

L. 100 per ciascuna a tre famiglie povere del circondario stesso che, prime tra le altre, avessero la disgrazia di perdere, oppur che si rendesse inabile al lavoro, un individuo ad esse appartenente, combattendo comunque nelle milizie italiane.

Spero che la sottoprefettura, cui la S. V. Ill.ma presiede, vorrà far nota ai suoi amministrati questa offerta, e vorrà pur raccogliere alla evenienza le relative domande, non che le prove giustificative dei fatti, onde io possa, a suo tempo, adempiere convenientemente all'obbligo che di buon grado mi assumo.

Ho l'onore, ecc.

Pisa, 4 giugno 1866.

ANTONIO GIULIANI
Ispettore del Genio civile.

NOTIZIE ULTIME

I dispacci particolari di Berlino tolgono ogni dubbio rispetto alla imminenza della guerra.

L'ingresso de' prussiani nell'Holstein non è ancora riguardato a Vienna, come un atto di ostilità, che debba provocare una dichiarazione di guerra, forse per l'esitazione che a Vienna regna sulla convenienza di attaccare. Ma a Vienna si considera come atto di guerra l' opposizione della Prussia alla convocazione degli Stati dell'Holstein. Del resto queste distinzioni non sono che mere reminiscenze dell' antica diplomazia, essendo così la Prussia come l'Austria deliberate alla guerra.

La notizia che l' imperatore Napoleone facesse un nuovo tentativo presso il governo austriaco affine di antivenire il conflitto, è destituita di fondamento. Dopo la risposta dell' Austria al dispaccio pel Congresso, furono chiesti da Parigi a Vienna alcuni schiarimenti, che vennero dati e dimostrarono l' inutilità di nuove trattative. Dopo non si fece più alcun passo dalla Francia, prevedendosi che non avrebbe ottenuto alcun soddisfacente risultato, dinnanzi alla deliberazione dell'Austria di uscire colla guerra dalle presenti complicazioni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 9. — Il governo russo ricevette con benevolenza la deputazione moldovalacca.

Kiel, 9. — Mantenffel chiese a Gablentz di stabilire qui, dietro reciproco accordo, un governo comune dei ducati.

Berlino, 9. — Il comitato centrale elettorale del partito conservativo pubblicò un appello agli elettori raccomandando loro di esigere dai deputati che appoggino senza alcuna condizione la politica estera del governo, ponendo in seconda linea le questioni interne, e vogliano concentrare in un solo punto e in una sola mano tutti i mezzi richiesti dalla conservazione dello Stato.

Londra, 9. — Layard rispondendo a Grifith, disse che l'Inghilterra e le altre potenze diedero istruzioni ai loro rappresentanti di non fare alcun passo che implichi un riconoscimento del principe di Hoherzollern.

Il governo non ha ricevuto alcuna informazione circa l'ingresso dei turchi nei principati.

La discussione della legge di riforma fu aggiornata a lunedì.

Vienna, 9. — La *Gazzetta di Vienna* dice che l'entrata dei prussiani nell'Holstein è un fatto assai grave, ed afferma che vuolsi saper grado alla moderazione delle autorità austriache nell' Holstein se un conflitto sanguinoso, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili, non avvenne immediatamente per la condotta della Prussia.

Parigi, 8. — Il *Mémorial diplomatique* ha da Vienna, 8: L'Austria considererà come un *casus belli* l'entrata delle truppe prussiane nell'Holstein, a meno che non vengano richiamate.

Francoforte, 9. — La *Gazzetta della Borsa* ha da Vienna: Il generale Kalik ricevette l'ordine di evacuare, se occorre, Altona e di ritirarsi nell'Annover.

Attendesi d'ora in ora la rottura delle relazioni diplomatiche colla Prussia.

Dal confine trentino, 9. — Sono arrivate molte truppe e furono concentrate nella valle del Noce.

Londra, 9. — Fu pubblicata una circolare di Bismark in data del 4 giugno.

Il ministro prussiano rigetta sopra l'Austria la responsabilità dell'attuale situazione, accusandola di volere provocare una guerra onde sormontare le difficoltà interne, e rimediare alla situazione finanziaria imponendo contribuzioni alla Prussia.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 9 giugno.

	giugno 8	giugno 9
Fondi francesi 3 0/0	62 95	63 —
» fine mese	— —	— —
» 4 1/2 0/0	91 50	91 75
Consolidati inglesi	86 5/8	87 —
Italiano 5 0/0 in contanti	36 05	36 50
» fine mese	36 05	36 40
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	476	477
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	235	235
Strade ferr. Vittorio Eman.	60	55
» Lombardo-Ven.	272	273
» Austriache	285	282
» Romane	52	52
Obbligazioni	98	97
» ferrovie di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*

GIOVANNI RONDALDO, *gerente.*

SINDACATO DEL FALLIMENTO

DELLA LINEA D'ITALIA

AGGIUDICAZIONE DELL'ATTIVO

La Compagnia delle Strade ferrate della linea d'Italia, per la via del Sempione, fu dichiarata in istato di fallimento con giudizio del Tribunale di commercio di Ginevra, in data 1 luglio 1865, dichiarato esecutorio in Francia in forza d'un decreto del tribunale di commercio della Senna, in data 15 dello stesso mese.

L'attivo di questo fallimento sarà venduto all'asta pubblica a Ginevra (in Isvizzera) il 23 luglio 1866 sulla base del prezzo di franchi 4,000,000. Questa vendita venne ordinata dai tribunali competenti sovra un capitolato redatto dal governo del Vallese e dai sindaci definitivi del fallimento.

Questo attivo, posto in vendita in un sol lotto, si compone:

1. Della strada ferrata già esercita nel Cantone del Vallese della lunghezza di 64 chilometri, colle sue spettanze e dipendenze, materiale fisso e circolante, ecc., ecc.

2. Della concessione per la continuazione della strada nel Vallese e per il passaggio del Sempione, di tutti i terreni acquistati per l'esecuzione della strada ferrata.

3. Di tutti i diritti che risultano dalla concessione nella provincia d'Ossola (Italia) come anche dei lavori fatti e dei terreni comperati per la linea da Domodossola ad Arona.

4. Del materiale di navigazione sul lago di Ginevra composto di tre battelli a vapore, due legni da trasporto e cinque barche.

5. Dei mobili, istrumenti ed in una parola di tutti gli oggetti che servono all'esercizio tanto della strada ferrata quanto della navigazione.

Tutti i documenti concernenti l'aggiudicazione sono depositati negli ufficii del sindacato, piazza del Lago, nº 1, a Ginevra, dove il pubblico può prenderne notizia.

Per tutte le informazioni si può indirizzarsi o direttamente ai sindaci, od a M.r Westel, notaio a Ginevra, commissario per la vendita.

I SINDACI

Sottoscritti: A. L. Richard — H. Faurax — J. Ritzchel.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 9 giugno 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 °/o	40 90 —	40 85 —	— —	— —	— —	— —
Detta in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 °/o	— —	— —	— —	— —	33 —	— —
Imprest. Ferriere 5 °/o	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 °/o p. 10	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Banca Naz. Toscana	1350	— —	— —	— —	— —	— —
Dette Banca naz. Regno d'Italia	— —	— —	— —	— —	1200 —	— —
Cassa di sconto Tosc. in sott.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. Tabacc. 5 °/o	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Str. ferr. Romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Dette con prel. 5 °/o (Ant. c. tosc.)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. 5 °/o delle dette	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. 3 °/o Str. ferr. Romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Dette (dedotto il suppl.)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. 3 °/o delle suddette	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Dette	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. 5 °/o ant. Str. ferr. Marem.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Dette (dedotto il suppl.)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Str. ferr. Meridionali	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. 3 °/o delle dette	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. dem. 5 °/o in serie compl.	— —	— —	— —	— —	290 —	— —
Obb. in serie non complete	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Imprestito comunale 5 °/o	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto id. liberato	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Imprestito comunale di Napoli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto di Siena	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pantelegrafo Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » II ser.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 °/o italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	45 50	— —
3 °/o id.	— —	— —	— —	— —	33 20	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 °/o	41 —	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 8 giugno

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 °/o	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	»	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» »	»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» »	»	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del		»	cont.	— —	— —	— —	— —
nuovo prestito		»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» » intestata	»	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	»	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 °/o pr. da Pres. L.-V. 1850		1 dic.	cont.	— —	— —	— —	— —
AZIONI. Banca nazionale		1 gen.	cont.	— —	— —	— —	— —
»		»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.			cont.	— —	— —	— —	— —
»			fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.			cont.	— —	— —	— —	— —
»			fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour			cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	— —	— —	— —	— —
»		1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.		»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» »		1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello		»	cont.	— —	— —	— —	— —
OBBL. Strade ferrate L.-V.			»	— —	— —	— —	— —
» Merid.	1 ott.		»	— —	— —	— —	— —
» Livor.	1 gen.		»	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali		1 ott.	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città 1860 5 °/o			»	— —	— —	— —	— —
» CC. SS. di Milano		»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.			»	— —	— —	— —	— —

Genova, 8 giugno

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 °/o Rendita italiana cont.	41 —	— —	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » f. pr.	— —	— —	» » f. pr.	— —	— —
» in piccole partite cont.	42 —	— —	Cassa sconto cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1866 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —	» » f. pr.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
3 °/o » 1853 cont.	— —	— —	» » » » f. m.	— —	— —
4 °/o Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
5 °/o Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
4 °/o Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
3 °/o » » 1855 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —	Ob. » 3 °/o cont.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» f. m.	— —	— —	» » f. pr.	— —	— —
» f. pr.	— —	— —	5 °/o Romano	— —	— —

Torino, 8 giugno

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti — Giorno prec.	Contratti in contanti — Mattina	in liquidazione — Giorno prec.	in liquidazione — Mattina
Consolidato 5 0/0	— — —	41 10 —	— — —	— — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 20	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 30	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 35	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 30	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 18	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 14	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 30	11 06
Prato »	8 05	10 05	2 05	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 25	4 »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 16	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 25	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 30	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 6 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 25	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 40	p 2 »	7 5	2 50

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 30a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	3 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	6 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	4 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 48
Piacenza »	7 40	10 33	3 07	8 »	10 48
Modena »	10 52	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 25p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 38	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 10	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 05p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	5 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 20p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	5 50 a	9 35 a	2 05 p	6 20 p
Asti »	6 54	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 45	10 45

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 40p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 36	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	3 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 36	3 44	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 35 p	5 » p
Crema »	6 19	2 12	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	8 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	9 22	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 55	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 22	6 54
Monza »	7 45	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 40	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 [illegible]
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 [illegible]

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » »
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	6 35 »
Intra	part.	6 56 »	3 35 »	5 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 42 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	5 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	8 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 20 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	8 30
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 20
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 30

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.